

## LA BIBBIA: UN LIBRO ISPIRATO DA DIO - D

### La distruzione di Babilonia

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

#### Introduzione

Abbiamo visto nello studio precedente che le profezie bibliche differiscono molto da quelle dei presunti profeti non ispirati. In questo studio continueremo questo argomento e analizzeremo una profezia che riguardava Babilonia.

Il nome di questa città, e del relativo impero, deriva da Babel che vuol dire “confusione”, in ricordo della famosa torre costruita dopo il diluvio per sfidare il Dio del cielo, dove il Signore confuse le lingue degli uomini e ne provocò la dispersione.

Questa città era così dedita al culto degli dèi che divenne simbolo di tutto ciò che è idolatrico e corrotto. Non a caso, la Bibbia parla di una “Babilonia mistica”, ovvero dell’insieme di religioni cosiddette cristiane, ma che non sono altro che confusione, un paganesimo solo ridipinto di cristianesimo. Molte importanti profezie dette “apocalittiche” riguardano proprio le malefatte e il destino della Babilonia simbolica.

#### La distruzione di Babilonia

Babilonia, la favolosa città che sorgeva sulle rive dell’Eufrate nella fertile pianura della Mesopotamia, aveva origini antichissime ed era già famosa quando, nel luogo dove sarebbe sorta Roma, vi erano solo oscuri villaggi di pastori. Sede di re potentissimi e crudeli, Babilonia era la capitale per eccellenza. Il recinto quadrato delle sue doppie e poderose mura, intervallate da 250 torri, chiudeva la città e la rendeva inaccessibile ai nemici.



Era considerata anche il centro religioso del mondo antico, per il celebre santuario dedicato al dio Marduk. Le tavolette con scrittura cuneiforme del tempo del re Nabucodonosor menzionano 53 templi dedicati agli dèi più importanti, 955 a quelli minori, 384 altari che sorgevano nel dedalo perfetto delle strade, capolavoro dell’ingegneria babilonese.

Su tanta magnificenza torreggiava la grande mole del tempio di Marduk, superato in altezza solo dalle due piramidi di Giza.

Nel suo lungo regno durato 43 anni, Nabucodonosor aveva fatto costruire, tra l’altro, tre immensi palazzi, uno dei quali rimase celebre per i suoi famosi giardini pensili: era la residenza ufficiale del sovrano.

Ponti, palazzi ciclopici e sontuosi, vasti e rigogliosi giardini, templi splendenti e famosi, un esercito potentissimo, sapienti conosciuti in tutta la Terra, nascondevano però una profonda corruzione che si riassumeva in due sole parole: **idolatria e immoralità**. Sulla città che sembrava essere eterna pendeva però il verdetto di Dio.

Quasi cento anni prima che Babilonia raggiungesse il suo massimo splendore, il profeta Isaia aveva predetto, sotto ispirazione divina:

“Così Babilonia, lo splendore dei regni, la gloria dell’orgoglio dei Caldei, sarà come Sodoma e Gomorra quando Dio le sovvertì. Essa non sarà mai più abitata né popolata di generazione in generazione; l’Arabo non vi pianterà più la tenda, né i pastori vi faranno sostare le greggi” (Isaia 13:19-20).

Passavano gli anni e la fiorente città, con la sua accresciuta potenza, sembrava contraddire la terribile profezia. Eppure, alla prima se n’era aggiunta una seconda. Mentre la città era nel suo periodo di massimo splendore, alla fine del VI secolo a.C., il profeta Geremia annunciava:

“«Anche se Babilonia salisse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua elevata forza, da parte Mia verranno contro di essa dei devastatori» dice l’Eterno. Il rumore di un grido giunge da Babilonia, di una grande distruzione dal paese dei Caldei. Poiché l’Eterno devasta Babilonia... Così dice l’Eterno degli eserciti: «Le larghe mura di Babilonia saranno interamente distrutte, le sue alte porte saranno arse col fuoco; così i popoli avranno lavorato per nulla e le nazioni si saranno stancate solamente per il fuoco»” (Geremia 51:53-58).

Nabucodonosor passò; dopo la scomparsa del gran re, la potenza babilonese declinò tra le lotte di palazzo, finché il trono passò a Nabonide che si associò nel regno il figlio Belsatsar. Il nome di quest’ultimo figurava solo nella Bibbia e diversi studiosi ne contestavano l’esistenza. I critici della Bibbia vedevano in questo dato falso una prova del fatto che il libro di Daniele raccontava solo leggende. Tuttavia, nel 1924, Sidney Smith scoprì nel British Museum una tavoletta dalla quale risultava che Belsatsar era stato fatto re da suo padre. Il prof. R. P. Daugherty studiò i numerosi testi che si occupavano di questi due personaggi storici e pubblicò nel 1929 un libro sull’argomento (“Nabonidus and Belshazzar”) che conteneva abbondanza di materiale a sostegno delle sezioni storiche del libro di Daniele.

Egli dimostrò che Nabonide, nel terzo anno del suo regno, trasmise l’autorità regale al figlio Belsatsar e poi se ne andò in Arabia, a Tema, dove trascorse molti anni. Le indagini condussero Daugherty alla conclusione che il quinto capitolo del libro del profeta Daniele rappresenta, dopo le tavolette in cuneiforme, la più sicura fonte della nostra conoscenza intorno agli ultimi giorni di Babilonia. Così, l’archeologia, la storia e la Bibbia aprono uno squarcio preciso sull’adempimento di queste profezie.

Dopo essere stato sconfitto una prima volta dai Persiani a Opis, Belsatsar - in assenza del padre Nabonide - si chiude in Babilonia (539 a.C.), mentre l’esercito nemico circonda la capitale. I Medo-Persiani sono comandati da un giovane condottiero, Ciro il Grande, audace, abilissimo e astuto. Egli sa che sarebbe vano porre l’assedio alla munitissima metropoli, per cui ricorre ad uno stratagemma. Sa che tra poco, in occasione di un’attesissima festa annuale, i Babilonesi si abbandoneranno ad ogni eccesso e fissa per quella notte il suo piano di attacco.

Nel libro di Daniele, al cap. 5, possiamo leggere del convito blasfemo (si beve vino nelle coppe sacre trafugate nel tempio di Gerusalemme nel 586 a.C.) organizzato dal re Belsatsar e di come



l'Eterno lo avvertì, tramite il Suo profeta Daniele, che quella notte stessa il suo regno e la sua vita sarebbero giunti alla loro fine per opera dei Medo-Persiani. Mentre nel palazzo reale e nella città è in corso tale festa blasfema e immorale, nelle tenebre i nemici si preparano all'attacco. Contando sul generale stato di ubriachezza degli assediati, **Ciro** agisce fulmineamente.



Dopo aver fatto deviare ad un dato momento il corso del fiume Eufrate in un lago artificiale lontano dalla città, ordina alle sue truppe scelte di passare sotto le mura da dove il canale del fiume entra ed esce dalla città, non appena diventa guadabile. Dentro, le rive sono difese da alte mura e in corrispondenza delle strade che vi sboccano, porte di ferro robustissime sbarrano di notte l'accesso alla città. Ma **Ciro** sa che gli stravizi dei nemici gli faciliteranno la strada: infatti, nell'ebbrezza generale, le porte sono inavvertitamente rimaste aperte e le poche, sonnolenti sentinelle, vengono uccise prima ancora che abbiano il tempo di dare l'allarme. Il re Belsatsar viene ucciso con i suoi cortigiani e Babilonia cade.

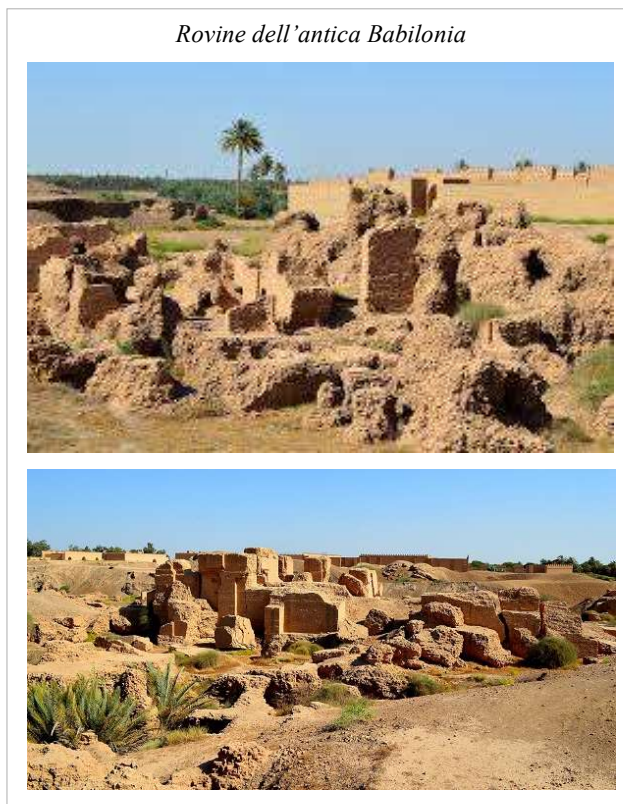
**Ben un secolo prima**, tramite il profeta Isaia, il Signore aveva annunciato:

“Così dice l'Eterno al Suo unto, a **Ciro**, che io ho preso per la destra per atterrare davanti a lui le nazioni: Sì, Io scioglierò le cinture ai lombi dei re, per aprire davanti a lui le porte a due battenti e perché le porte non rimangano chiuse. Io camminerò davanti a te e appianerò i luoghi elevati, frantumerò le porte di bronzo e spezzerò le sbarre di ferro” (Isaia 45:1-2).

Parlando dell'improvvisa caduta di Babilonia non si può fare a meno di ricordare queste parole e di notare che **anche il nome del vincitore era stato predetto oltre un secolo prima della sua nascita**. Più tardi, Babilonia - insofferente al giogo straniero - si ribellerà ripetutamente e vedrà i suoi templi, i suoi palazzi e le sue mura a poco a poco distrutti per rappresaglia.

Che cosa rimane oggi di Babilonia?

«La località presenta ora un aspetto triste e caotico. Il vento e la sabbia del deserto ricoprono lentamente, ma inesorabilmente il gigantesco scheletro dell'antica metropoli... Da tempo ormai hanno abbandonato quel luogo anche i serpenti, le civette e soprattutto gli struzzi. Se ne è allontanato perfino il possente Eufrate nelle cui acque si specchiavano un giorno le poderose mura e la gigantesca torre. Il fiume si è cercato un nuovo letto... Qui regna il sepolcrale silenzio di un completo isolamento» (Werner Keller *“La Bibbia aveva ragione”* - pp. 266-267).



Dove sono le poderose mura che difendevano l'orgogliosa città? Già alla fine della nostra era

non erano più. Oggi esistono ancora antichissime mura come la Muraglia Cinese e molte città antichissime, ma Babilonia non è più. Gli Arabi ai tempi della profezia d'Isaia sembravano destinati, come poverissimo popolo nomade, a sicura estinzione; oggi, come aveva detto la Bibbia, esistono ancora mentre i Babilonesi sono una razza estinta.

Fu Rawlinson nel 1854 a scoprire le enormi dimensioni delle rovine di Babilonia, ma dobbiamo soprattutto al tedesco Robert Koldewey un cumulo di preziosissimi dati sulla cultura, sulla storia e la civiltà babilonesi. Dal 1899 al 1917, coadiuvato da un gruppo di validi collaboratori, egli procedette a scavi con criteri scientifici riconfermando tutto quello che la Bibbia aveva predetto.

*L'apostolo Giovanni, autore dell'Apocalisse*



### La Babilonia mistica

La Bibbia parla di un'altra Babilonia, una Babilonia simbolica, costituita dall'alleanza degli uomini contro Dio, ingigantita negli "ultimi tempi", e sulla quale pende la stessa minaccia di distruzione. Come la famosa città della pianura di Scinear che disprezzava l'Eterno, la Babilonia moderna cadrà improvvisamente proprio quando si troverà all'apogeo della sua gloria, al ritorno glorioso di Cristo su questa Terra.

I libri profetici di Daniele, nell'Antico Testamento, e dell'Apocalisse di Giovanni, nel Nuovo, ci offrono dettagli precisissimi su questa storia,

che è poi la storia della cristianità e dei suoi errori, dal principio alla fine, la storia dell'Anticristo e del suo operato, la sua fine ignominiosa.